

# La poetessa dei bimbi e il suo atto di civiltà verso l'infanzia

Nel **libro** dell'agrigentina Margherita Rimi lingua autentica di sentimento, cura, intelligenza

**Versi scelti.** "Nomi di cosa - Nomi di persona" per parlare con i piccoli

GRAZIA CALANNA

«**C**ominciare a parlare / dalla A alla Z // Qui c'è pronto un punto / qui una virgola // Una vocale che congiunge / un avverbio che divide / Attenzione agli incroci di lettere maiuscole // Qui non ci sono posti / per buoni e cattivi // e se strappi il foglio / in più strappi la lingua». Versi scelti dal **libro** "Nomi di cosa - Nomi di persona" di Margherita Rimi, poetessa e neuropsichiatra infantile agrigentina, alla quale, recentemente, l'Unicef Italia ha conferito un riconoscimento motivando che con le sue opere «ha saputo cogliere "negli occhi confusi del bambino trasparente" la ricchezza dell'amore per tutti i bambini del mondo».

Un **libro** con il quale, come scrive nel risvolto di copertina Amedeo Anelli, la Rimi «si conferma una delle voci meglio individuate del nostro panorama letterario», rivelandosi, altresì, la poetessa dei bambini.

Un **libro**, edito da Marsilio, che, sin dalla foto in copertina (Letizia Battaglia, Palermo, quartiere Kalsa, 1979), si distingue per la bellezza brulicante della semplicità, per la singolarità di un linguaggio primigenio, per la complessità sciolta dentro il respiro di pagine lattescenti.

Nel suo volume, ancora una volta, protagoniste le voci dei più piccoli. Emblematica la poesia "Giusto-Sbagliato" pensando al-

la quale domandiamo: la pedagogia può attingere alla poesia per sanare la reiterazione degli errori-orreri dell'adulto a scapito del bambino?

«Mi sembra fondamentale - sottolinea l'autrice - che la poesia punti alla dimensione "civile" di verità e di giustizia verso i bambini e l'infanzia: un atto di civiltà. Quanto al rapporto tra la poesia e la pedagogia - continua -, penso che la pedagogia possa imparare dalla poesia e viceversa. È nel dialogo dei saperi con le arti che ci si arricchisce, che si impara a vivere

con una più profonda sensibilità e razionalità, che si uniscono più facilmente immaginazione e bellezza, creatività e tecnica. La poesia aiuta a capire il mondo, e dunque può essere di aiuto a tutte le scienze».

Considerato che "non c'è una scuola / per parlare con i grandi", potremmo quindi pensare di erigerla per mezzo della poesia?

«I bambini - sottolinea Rimi - parlano come sanno parlare, lo fanno in modo diretto e concreto, senza fronzoli, senza parole in più, e con un'invenzione sintattica piena di fantasia. Mentre gli adulti a volte si rivolgono ai bambini con un linguaggio che io definisco "miniaturizzato": usano per esempio troppi diminutivi, che di solito i piccoli non usano, come a rimpicciolire

le parole per adattarle al bambino. O, al contrario, lo fanno con un linguaggio che io chiamo "adulterizzato": utilizzano parole astratte e frasi dalla struttura sintattica complessa, come a porsi ad esempio e modello per il bambino. In tutti e due gli esempi si manifesta un pensiero di squalifica verso

l'infanzia rispetto al mondo adulto. In questi versi mi sono messa nella "postazione" dei bambini e, assieme a loro (e alla mia infanzia), ho cercato di immaginare come essi potessero "pensarla", quando i grandi parlano loro così. E la conclusione è stata che non esiste una "scuola", e forse neanche una "grammatica"; e che, per parlare con i grandi, ci vuole una lingua autentica del sentimento, della cura e dell'intelligenza».

**Per Andrea Zanzotto la poesia permane alla radice del mondo umano, sia nella filogenesi che nell'ontogenesi culturale, e ciò avviene anche per il semplice fatto che nella funzione poetica il linguaggio, prendendo "gioia" e "coscienza" del proprio stesso esistere, ridà tutta la sua storia, riassume tutte le sue potenzialità, riattiva e ripresenta in nuce tutte le altre sue funzioni e infine, se si vuole, esplicita la sua natura di fondamento strutturale dell'uomo. Qual è la sua opinione in proposito?**

«Per la mia formazione medico-scientifica e neuro-psichiatrica mi riesce difficile pensare che il linguaggio sia un Assoluto preesistente all'uomo. Il linguaggio, da un punto di vista ontogenetico, è una funzione cerebrale, la cui strutturazione ha implicato lunghi processi evolutivi assieme alle altre funzioni neuro-cognitive. A questi vanno aggiunti anche complessi processi antropologici e culturali. Così avviene anche nello sviluppo del bambino. Ecco perché mi riesce difficile pensare che tutto quello che è poesia possa pre-esistere al linguaggio. A tal proposito cito, come nel mio **libro**, lo psichiatra Aubin: "Vogliamo rimanere medici e psichiatri, disapprovando gli smarrimenti parafi-



losofici". La poesia di una funzione organica e fisiologica del linguaggio ne fa un'esperienza artistica, attraverso la creazione poetica».



#### CHI È MARGHERITA RIMI

Margherita Rimi vive in provincia di Agrigento. Poetessa, medico e neuropsichiatra infantile, svolge un'intensa attività per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, lavorando contro violenze e abusi sui minori e a favore dei bimbi portatori di handicap.



LA NEUROPSICHIATRA INFANTILE MARGHERITA RIMI, AUTRICE DI "NOMI DI COSA - NOMI DI PERSONA"